

APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici

**“DEFINIZIONE DI UN QUESTIONARIO PER LO SVILUPPO DI
UNA RICERCA SUI FABBISOGNI FORMATIVI DEI DOCENTI
SULL’EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALLO SVILUPPO
SOSTENIBILE.”**

Dott.ssa Angela Castucci

Tutor:

Dott.ssa Stefania Calicchia

Servizio per la Promozione della Formazione Ambientale
Settore Educazione Ambientale

Giugno 2004

Prefazione.

La crescente attenzione posta negli ultimi anni sulle problematiche ambientali ha determinato un sensibile ampliamento degli spazi dedicati ad esse nei programmi scolastici, ed una progressiva trasformazione dell'insegnamento dell'Educazione Ambientale, sia nei contenuti che nelle metodologie didattiche adottate.

Essa infatti ha esteso i propri confini originari, relativi quasi esclusivamente alla trattazione di argomenti naturalistici, verso altri campi di conoscenza interdisciplinare, necessaria per poter affrontare lo studio di problemi complessi quali i cambiamenti climatici, l'inquinamento atmosferico, i rifiuti, la tutela della biodiversità, ecc., problemi tutti riconducibili al tema dello Sviluppo Sostenibile.

Tali trasformazioni, inoltre, devono oggi tener conto del nuovo scenario costituito dalla recente legge di riforma della scuola, nella quale gli obiettivi formativi indicati per ciascun ambito disciplinare sono ancora più attenti a sottolineare l'interdisciplinarietà e la costruzione di abilità complesse negli allievi.

Tali esigenze didattiche non sempre trovano preparate sia le strutture scolastiche sia soprattutto il corpo docente, che si trova costretto ad aggiornare velocemente le proprie competenze professionali senza disporre di un adeguato supporto, il quale potrebbe essere fornito anche da enti tecnici quali le Agenzie per la Protezione dell'Ambiente.

La presente tesina, pertanto, propone un questionario che, rivolto a insegnanti e docenti della scuola primaria e secondaria del Primo Ciclo della riforma, può contribuire a fornire delle indicazioni utili per comprendere quali siano i reali fabbisogni formativi che vengono percepiti sulla tematica dell'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, e per prevedere, da parte dell'APAT e di tutto il sistema agenziale, delle iniziative mirate in tal senso.

Abstract

L'idea di elaborare un questionario rivolto ai docenti della scuola primaria e secondaria del Primo Ciclo d'istruzione (ex scuola elementare e scuola media) nasce dall'intento di offrire uno strumento che possa contribuire a fornire alcune indicazioni utili per comprendere i reali fabbisogni di conoscenza e di competenze che vengono percepiti sulla tematica dell'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nell'ambito del nuovo scenario scolastico italiano così come definito dalla legge di Riforma, e per prevedere, da parte dell'APAT e di tutto il sistema agenziale, delle iniziative mirate in tal senso.

L'Educazione Ambientale acquista un ruolo ben definito tra quelle Educazioni che vengono raccolte dalla stessa Riforma sotto la definizione più generale di *Educazione alla Convivenza*, sottolineandone la necessaria interdisciplinarietà.

Nella costruzione del questionario si usa la “doppia” definizione di *Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile* perché più ampia in modo tale che vi si possano riconoscere non solo gli insegnanti di una singola materia, ma tutti coloro che trattano temi inerenti alla Sostenibilità.

La Riforma assegna agli insegnanti un ruolo di *docenti-ricercatori*, con la conseguente necessità di essere in formazione continua.

Per individuare alcuni dei fabbisogni formativi che rendono attuabile una tale prospettiva, il questionario interroga gli intervistati cercando di “fotografare” la realtà circa l'attuazione delle attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, e cercando di comprendere quali possano essere le difficoltà che può incontrare l'insegnante nello svolgimento quotidiano delle proprie attività.

In base a queste due esigenze è stata definita la struttura del questionario, che prevede una prima parte “indagativa”, cioè finalizzata a capire la

situazione attuale, e una seconda parte “propositiva”, cioè rivolta ad indagare le difficoltà e le esigenze degli educatori di questo settore.

La parte “indagativa” si occupa nello specifico di capire se vengono svolte dall’Istituto attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile indagando sul “cosa, come e dove”. Inoltre si cerca di capire se i docenti frequentano o meno corsi di formazione/aggiornamento su queste tematiche.

La parte “propositiva” invece dà al compilatore del test un ruolo molto più attivo: si chiede infatti di formulare proposte per il miglioramento dell’attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, in particolare riguardo le attività didattiche di formazione/aggiornamento, e per una maggior interazione con soggetti esterni che possono offrire tali servizi. Quest’ultimo punto serve anche a capire se il compilatore conosce le Agenzie per la protezione dell’Ambiente (APAT, ARPA e APPA) e se ritiene utile una loro interazione con la scuola.

Le ultime due domande sono dedicate al programma UNESCO “Teaching and Learning for a Sustainable Future” con lo scopo di averne una breve valutazione da parte del docente, nel caso egli abbia avuto la possibilità di conoscerlo e utilizzarlo, anche per verificare i vantaggi che potrebbero venire da un suo eventuale impiego a supportare dei programmi didattici.

Abstract

The idea of elaborating a questionnaire addressed to teachers of primary and secondary school of the Round First of education (ex-elementary school and middle school) is born from the purpose of offering a tool that can contribute to provide useful indications to understand the real needs of knowledge and skills perceived on the themes of Environmental Education and Education for Sustainable Development within the new Italian scholastic scenery, as defined by the law of Reform, and to foresee, make the APAT and the whole agency system foresee measures aimed in such sense.

Environmental Education acquires a well defined role between those Educations put together under a more general definition of Education to the Cohabitation by the Reform that underlines its necessary interdisciplinary sense.

In the construction of the questionnaire the “double” definition of Environmental Education and Education for Sustainable Development is used because it is wider and, in such way, this definition could be recognized not only by teachers of single subjects but by every teacher who treats themes inherent to Sustainability.

The Reform assigns to teachers a role of teacher-researchers, with their consequent need of life-long-learning.

To individuate some educational need that makes feasible such a perspective, the questionnaire tries to “photograph” the reality around the realization of activities of Environmental Education and Education for Sustainable Development, and tries to understand which difficulties a teacher can meet carrying his own daily activities on.

The structure of questionnaire has been defined considering these two needs. It consists on a first phase of “enquiry”, finalized to understand the actual situation and a second phase of “proposal”, aimed to the investigation

of difficulties and needs of educators of this area.

The “enquiry” phase specifically intends to understand if there are activities of Environmental Education and Education for Sustainable Development developed by the institute, investigating on “what, “how” and “where”. Besides it tries to understand if teachers attend or do not attend any course on these themes.

The phase of “proposal” gives a more active role to the interviewed teacher: it is asked in fact to formulate proposals for the improvement of the activity of Environmental Education and Education for Sustainable Development, and particularly for the improvement of didactic activities in their continuous education and refresher courses and for a more relevant interaction with external subjects that can offer such services. This last point helps also to understand if the interviewed knows the Agencies for the Protection of the Environment (APAT, ARPA and APPA) and if he thinks useful their interaction with school.

The last two questions are dedicated to UNESCO program "Teaching and Learning for a Sustainable Future" and their aim is to have a brief evaluation of it from the teacher, in the case he has had the possibility to know it and to use it, also to check the advantages that could come from its use in support of didactic programmes.

INDICE

Introduzione	pag. 8
1. L'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nella scuola della Riforma	pag. 11
2. Questionario sui fabbisogni formativi dei docenti	pag. 16
2.1 Struttura del questionario	pag. 19
2.2 Questionario	pag. 24
Conclusioni	pag. 32
Bibliografia	pag. 34
Sitografia	pag. 34

Introduzione

Il lavoro presentato in questa tesina verte sulla definizione di un questionario per l'indagine dei fabbisogni formativi degli insegnanti del Primo Ciclo di istruzione, tenendo conto dei cambiamenti che stanno avvenendo nel sistema formativo italiano.

Il primo capitolo è dedicato alla riforma scolastica introdotta con il decreto legge n. 59 del 19 febbraio 2004, per arrivare a capire qual è il posto che l'Educazione Ambientale occupa all'interno del curriculum scolastico, e per chiarire quale ruolo assume colui a cui è affidato l'insegnamento di questa materia e quali competenze sono richieste.

Il nuovo assetto del sistema scolastico prevede l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a tredici anni di studio, fino al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale, e suddivide questo periodo in due Cicli.

Il *Primo Ciclo* di istruzione prevede un percorso di otto anni diviso in due momenti: la scuola primaria (cinque anni) e la scuola secondaria di primo grado (tre anni). Per questo Ciclo è previsto un solo esame di Stato al termine degli otto anni di studio.

Il *Secondo Ciclo* di istruzione (cinque anni) prevede due tipi di percorsi possibili (liceo o istruzione professionale); al termine di questo secondo periodo è previsto un altro esame di Stato con il quale si conclude l'istruzione obbligatoria.

Ai fini del lavoro qui presentato si è scelto di circoscrivere la ricerca al Primo Ciclo di istruzione, ma questo non esclude la possibilità di estendere in futuro l'indagine anche al Secondo Ciclo adattandone contenuti e modalità.

In questo nuovo quadro l'insegnante assume una professionalità tutta nuova, diventando un *docente-ricercatore*, quindi un soggetto in continua formazione.

Il secondo capitolo è dedicato al questionario e alle motivazioni che giustificano un'ipotesi di ricerca di questo tipo.

Nel questionario viene usato il termine Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, in quanto è più ampio di quello che corrisponde alla specifica disciplina scolastica, in modo che vi si possano riconoscere anche quegli insegnanti che nelle loro materie inseriscono elementi connessi comunque con la Sostenibilità e con l'Ambiente.

Per la definizione del questionario si è tenuto conto delle premesse definite nel primo capitolo e si è ritenuto opportuno che rispondesse a due esigenze che appaiono fondamentali.

La prima risponde alla necessità di “fotografare” la situazione attuale dell'Educazione Ambientale nella scuola del Primo Ciclo. La Riforma, infatti, prevede che questo tipo di educazione sia inserita in quel gruppo di educazioni raccolte sotto la dicitura *Educazione alla Convivenza* (che comprende anche l'Educazione alla Cittadinanza, l'Educazione Stradale, l'Educazione alla Salute, l'Educazione Alimentare e l'Educazione all'Affettività), quindi acquista una posizione ben definita all'interno del curriculum scolastico.

La seconda esigenza è quella di comprendere, attraverso l'esperienza degli insegnanti, quali sono le difficoltà che incontrano quotidianamente nello svolgere attività di Educazione Ambientale.

È stato scelto come strumento di indagine il questionario per svariate ragioni. Attraverso la raccolta di informazioni provenienti da un unico questionario è possibile fare confronti anche tra realtà molto diverse, grazie alla omogeneità della tipologia dei dati raccolti.

Inoltre bisogna tener conto del fatto che il questionario ha il pregio della *economicità* in senso sia finanziario che temporale. Infatti, considerando che esso viene compilato personalmente dall'intervistato (infatti è lui stesso a scrivere le risposte), si ha la possibilità di somministrarlo

contemporaneamente a molte persone, e il numero di intervistatori impegnati nella raccolta dati è relativamente basso.

Nel capitolo 2.1 si passa a spiegare nel dettaglio il questionario.

Nella sua costruzione sono state adottate due tipologie di domande: domande a risposta *multipla* (utilizzate maggiormente per indagare circa la situazione reale delle attività di Educazione Ambientale) e domande a risposta *aperta* (per capire quali sono le difficoltà educative e didattiche).

Il test è suddiviso in diverse sezioni a cui è stato dato un titolo o un sottotitolo che indica l'argomento di cui si parla. Questa suddivisione è utile, per facilitare ulteriormente la comprensione delle domande.

Si passa quindi a descrivere ogni singola sezione del questionario.

Il capitolo 2.2 contiene il questionario per intero.

Nelle conclusioni si riportano i risultati di un tentativo sperimentale di somministrazione del questionario. Si è pensato infatti di somministrare il prototipo elaborato a due insegnanti di una scuola media inferiore di Roma. Entrambi i docenti si occupano di Educazione Ambientale, ma uno di essi predilige una strategia didattica basata sull'apprendimento sperimentale attraverso lo svolgimento di attività pratiche, l'altro adotta invece un approccio più centrato sulla teoria.

1. L'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nella scuola dell Riforma

Parlando di Educazione Ambientale o, come molto spesso viene definita, di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, nella scuola dell'obbligo, non si può non tener conto dei cambiamenti che stanno avvenendo all'interno del sistema scolastico nazionale. La scuola italiana sta vivendo in questo momento un processo di trasformazione che interessa l'Educazione a tutto tondo. Senza voler dare qui un giudizio di valore alla Riforma, intendiamo capire come l'Educazione Ambientale viene integrata nel nuovo sistema educativo formale. Cerchiamo qui di delineare i punti fondamentali che influenzano l'insegnamento nell'aspetto educativo e formativo.

Il Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004 (o Riforma Moratti) organizza gli obiettivi formativi fondamentali dell'istituzione scolastica secondo un complesso sistema di Cicli scolastici e di materie (12 più 6 Educazioni).

Acquista una nuova posizione anche l'Educazione Ambientale che viene collocata tra le sei Educazioni raccolte sotto la dicitura *Educazione alla Convivenza Civile* (Educazione alla Cittadinanza, Educazione Stradale, Educazione Ambientale, Educazione alla Salute, Educazione Alimentare, Educazione all'Affettività), la quale viene integrata nel curriculum scolastico assegnando 6 ore a settimana al suo svolgimento (teoricamente 1 ora per tipo di Educazione).

Per orientarsi occorre partire dai presupposti comuni a ogni disciplina. Diventa necessario un approccio individualizzato all'apprendimento degli allievi in situazioni, soprattutto nella scuola di oggi, così diverse e complesse (disabili, figli di immigrati, figli di professionisti, ecc.), che solo un insegnante che si impegni nello studio e nella ricerca può riuscire ad affrontare con qualche possibilità di successo.

L'insegnante diventa a questo punto un *docente-ricercatore*, cioè dovrà mettere in atto una ricerca relativa:

- alle conoscenze della propria disciplina di insegnamento (quindi innanzitutto una ricerca di tipo culturale);
- agli stili di apprendimento dei discenti e alle modalità didattiche più efficaci per raggiungere le loro menti con le nozioni, i concetti e i metodi di studio della disciplina;
- (dipendente dalle precedenti) ai metodi e agli strumenti didattici più adeguati a trasmettere le conoscenze disciplinari a determinati allievi;
- ai principi educativi su cui basare gli interventi pedagogici ed i metodi da adottare.

Diventa fondamentale per l'azione didattica condurre analisi, studiare problemi, elaborare criticamente soluzioni, moltiplicare le ipotesi di intervento didattico e relazionale nei confronti dei diversi soggetti presenti nella scuola. La *formazione continua* è l'unico modo per affrontare l'attività scolastica così concepita.

Questo presupposto è necessario affinché i docenti riescano a rispondere alle esigenze specificate nelle “*Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole*” che prevedono, appunto, obiettivi del processo formativo di due tipi: generali e specifici.

Gli **obiettivi generali** si riferiscono al rafforzamento dell'identità personale, dell'autonomia e delle competenze. Tali obiettivi vanno raggiunti collocandoli in un progetto di scuola articolato e unitario, che riconosce, sul piano educativo, la priorità della famiglia e l'importanza del territorio di appartenenza con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali.

Per quel che riguarda gli **obiettivi specifici**, il percorso educativo, nella

prospettiva di maturazione del “*Profilo educativo, culturale e professionale dello Studente del Primo Ciclo di istruzione*¹”, utilizza tali obiettivi di apprendimento per formulare gli *obiettivi formativi* e, con la mediazione delle opportune *Unità di Apprendimento* programmate dai docenti, per trasformarli nelle *competenze* personali di ciascun bambino/adolescente.

L’ordinamento degli obiettivi specifici di apprendimento, per alcuni aspetti, non obbedisce a nessuna particolare teoria pedagogica e didattica da rispettare e da eseguire, ma esige una pragmatica e contingente chiarezza espositiva. Non va neanche considerato una specie di “tabella di marcia” per la successione delle attività educative concrete da svolgere in aula. Esso ha soltanto lo scopo di indicare i *livelli essenziali di prestazione* che la scuola è tenuta ad assicurare agli studenti-cittadini per mantenere l’unità del sistema educativo nazionale di istruzione e formazione, per impedire la frammentazione e la polarizzazione del sistema e, soprattutto, per consentire ai bambini/adolescenti la possibilità di maturare, in termini adatti alla loro età, in tutte le dimensioni tracciate nel *Profilo educativo, culturale e professionale*.

Gli obiettivi specifici di apprendimento non hanno alcuna pretesa di validità per i casi singoli, siano essi le singole istituzioni scolastiche o, a maggior ragione, i singoli allievi. È compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la *libertà* di mediarli, interpretarli, ordinarli, distribuirli ed organizzarli negli *obiettivi formativi* delle diverse Unità di Apprendimento, considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni studente e, dall’altro, le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche più adatte a trasformarle in competenze.

¹ I sostantivi “studente”, “allievo”, “ragazzo” ecc. si riferiscono, secondo gli allegati alla Riforma, al “tipo” persona al di là delle differenze tra maschi e femmine che ogni docente dovrà considerare nella concreta azione educativa e didattica.

Allo stesso tempo è compito di ogni scuola e dei docenti assumersi la *responsabilità* di “rendere conto” delle scelte fatte e di porre le famiglie e il territorio nella condizione di conoscerle e dividerle.

Gli obiettivi specifici indicati nella Riforma per il Primo Ciclo di istruzione² sono quelli elencati di seguito. Per i diversi raggruppamenti citiamo solo alcuni degli obiettivi specifici che ci sembrano più attinenti con l’Educazione Ambientale e al concetto dello Sviluppo Sostenibile.

- ***Il sé e l’altro:***

- rispettare e aiutare gli altri, cercando di capire i loro pensieri, azioni e sentimenti, rispettare e valorizzare il mondo animato e inanimato che ci circonda;
- conoscere la propria realtà territoriale (luoghi, storie, tradizioni) e quella di altri bambini (vicini e lontani) per confrontare le diverse situazioni anche sul piano del loro “dover essere”;

- ***Corpo, movimento, salute:***

- curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l’ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell’ordine.

- ***Fruizione e produzione di messaggi:***

- parlare, descrivere, raccontare, dialogare, con i grandi e con i coetanei, lasciando trasparire fiducia nelle proprie capacità di espressione e comunicazione e scambiandosi domande, informazioni, giudizi e sentimenti;

² Il Primo Ciclo di istruzione riguarda la fascia di età che va dai 6 agli 14 anni.

- ***Esplorare, conoscere e progettare:***

- collocare persone, fatti ed eventi nel tempo; ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità; registrare regolarità e cicli temporali;
- osservare chi fa qualcosa con perizia per imparare, aiutare a fare e realizzare lavori e compiti a più mani e con competenze diverse;
- adoperare lo schema investigativo del "chi, che cosa, quando, come, perché?" per risolvere problemi, chiarire situazioni, raccontare fatti, spiegare processi;
- commentare, individuare collegamenti, operare semplici inferenze, proporre ipotesi esplicative di problemi.³

L'attività educativa va modellata sulle disposizioni guida di questi obiettivi generali/specifici.

Partendo da questi presupposti ora sembrerà più chiara l'esigenza di un *docente-ricercatore* che deve acquisire sempre maggiori competenze specifiche.

Importantissima resta la capacità di coordinamento, coerenza e coesione tra i diversi percorsi didattici e formativi (interdisciplinarietà). Appare evidente come questa sinergia tra le diverse discipline è uno dei punti di forza di un'attività scolastica volta alla qualità dell'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile.

³ Per ulteriori specificazioni riguardo questi obiettivi si consiglia la visione del documento "*Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività educative nelle scuole dell'Infanzia*" redatto dal MIUR www.istruzione.it

2. Questionario sui fabbisogni formativi dei docenti in relazione all'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile

Da quanto finora esposto, si può cogliere come l'insegnante, in un simile contesto, sia chiamato ad assumere il doppio ruolo di docente/discente.

È infatti necessario che, per poter acquisire competenze sempre *in movimento*⁴ il docente deve essere inserito in un processo di formazione continua.

L'esigenza è quindi quella di capire cosa deve dare questo tipo di formazione all'insegnante che si occupa di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile.

Si è scelta questa dicitura "doppia" in quanto si è preferito utilizzare una definizione più larga di quella che corrisponde alla specifica disciplina scolastica, in modo che vi si possano riconoscere anche quegli insegnanti che nelle loro materie inseriscono elementi connessi comunque con la Sostenibilità e con l'Ambiente.

Per affrontare la questione occorre capire qual è la situazione attuale dell'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nella realtà scolastica e quali sono le esigenze e le difficoltà che incontra colui a cui è delegato il compito di fare questo tipo di Educazione. È a questo scopo che nasce il questionario qui presentato.

Prima di presentare il questionario, vanno chiarite le motivazioni per cui si è scelto questo strumento indagativo piuttosto che un altro ed è necessario spiegare come esso è stato costruito.

Infatti, lo strumento del questionario permette di avviare una raccolta dati a livello nazionale, rendendo molto più facile confrontare i dati tra realtà

⁴ Si intende che le competenze si adattano al contesto didattico e formativo in cui si opera.

molto diverse. Sarà infatti possibile fare confronti a livello comunale, provinciale, regionale o nazionale senza la difficoltà di dover uniformare i dati raccolti.

Sulla base dei dati raccolti, l'ente che promuove l'indagine – in questo caso l'APAT - può capire meglio quali sono gli obiettivi formativi ritenuti importanti per la formazione degli esperti, i quali a loro volta sono responsabili di una formazione destinata ad un più ampio gruppo di individui.

Il questionario, inoltre, rispetto ad altri strumenti di indagine statistica, si distingue per la sua *economicità*. Esso, infatti, può essere somministrato a più persone contemporaneamente essendo pensato per una ricerca di tipo *trasversale*⁵. Inoltre, in termini monetari, il costo per la somministrazione è sicuramente più basso rispetto ad altri tipi di indagine⁶.

Ai fini della presente ricerca può essere usato il campionamento *per obiettivi*. Con questo metodo il ricercatore utilizza il proprio giudizio riguardo alla scelta dei soggetti che vanno a formare il campione e utilizza solo quelli che corrispondono meglio alle finalità dell'indagine. Il vantaggio di questo tipo di campionamento è che il ricercatore può utilizzare le proprie capacità, la propria esperienza e le proprie conoscenze, per scegliere gli intervistati⁷. In particolare, tenendo conto dello scopo della ricerca, abbiamo scelto come popolazione di indagine la categoria degli insegnanti del Primo Ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado).

È stato scelto di circoscrivere la ricerca alla scuola di questo Ciclo dell'istruzione perchè in questa fascia d'età l'acquisizione di conoscenze,

⁵ Con questo termine si intende che la ricerca deve essere portata avanti somministrando il questionario "contemporaneamente" a tutto il campione preso in considerazione, subordinatamente alle risorse umane disponibili per effettuare il rilevamento. Ovviamente, in questi tipi di indagine la contemporaneità va intesa come distanze di tempo più brevi possibili.

⁶ Il numero di intervistatori sul campo e il tempo impiegato per intervistare gli insegnanti si riducono notevolmente.

⁷ Infatti, gli intervistatori devono essere ben informati sullo scopo dell'indagine e devono acquisire le regole base per effettuare tali interviste.

valori e competenze può giocare un ruolo determinante per preparare l'individuo a compiere scelte consapevoli e responsabili nel futuro esercizio delle sue funzioni di cittadino.

Questo comunque non esclude la possibilità di estendere in futuro l'indagine anche alle scuole del Secondo Ciclo dell'istruzione (licei/istruzione professionale), eventualmente adattando i contenuti del questionario alle caratteristiche di questi livelli di istruzione

2.1 Struttura del questionario

Struttura delle domande

Dopo la prima fase di definizione degli obiettivi del questionario appena descritti, si è passati alla fase successiva: la scelta della tipologia di domanda da utilizzare.

Si sono adottate due tipologie di risposta da parte degli intervistati.

Le *risposte multiple* sono utilizzate soprattutto per quei quesiti che riguardano il primo dei due obiettivi definiti, cioè la “fotografia della realtà”.

Le *domande aperte* sono invece impiegate maggiormente con lo scopo di indagare le opinioni e le esigenze degli intervistati, in modo che possano esprimere nella maniera meno “condizionata” possibile il loro pensiero. Si ritiene infatti che una domanda strutturata possa influenzare le risposte degli insegnanti.

All'interno del questionario sono stati inseriti dei *titoli* e *sottotitoli* corrispondenti a distinte sezioni di domande, per fornire al lettore una chiarezza maggiore riguardo gli argomenti su cui si indaga.

Sulla prima pagina del questionario compare l'intestazione dell'ente che propone la ricerca (l'APAT) e il titolo della ricerca ("Bisogni educativi e didattici per l'insegnamento dell'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nella scuola.”).

Generalità

La prima parte del questionario (domande numeri 1, 2 e 3) è intitolata “Generalità” e raccoglie le generalità del compilatore del test. Si richiedono età, sesso e materia di insegnamento, al fine di poter poi elaborare i risultati attraverso analisi incrociate.

Si ricorda che tutti i questionari devono essere anonimi per rispetto della privacy e perché un questionario in cui non compare il nome di chi risponde alle domande ha molte più possibilità di essere *attendibile e valido*⁸.

All'intervistato deve essere chiarito che non si tratta di un test per valutare il suo operato, bensì di una ricerca che intende cogliere un contesto più generale. Prima di somministrare il questionario, infatti, va spiegato chi è il soggetto che effettua la ricerca (facendo una breve presentazione dell'ente) per evidenziare la massima serietà dell'iniziativa; qual è il suo scopo (utilizzando una terminologia adeguata e senza fornire troppe spiegazioni tecniche che potrebbero confondere e quindi inibire le risposte); garantire l'anonimato valorizzando però il fatto che ogni singolo questionario fornisce informazioni preziose ai fini della ricerca (per stimolare l'espressione individuale dell'intervistato).

⁸ Nella ricerca sociale con il termine *attendibilità* si indica la stabilità di una misura. Uno strumento è attendibile se la misurazione non muta quando il concetto misurato mantiene costante il suo valore. Tuttavia, se il concetto che viene misurato cambia di valore, uno strumento attendibile indicherà tale mutamento” Bailey Kenneth D., *Metodi della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1998, pag. 93.

Altra caratteristica fondamentale per un questionario è la *validità*. “La validità di uno strumento di misurazione può essere definita come il grado in cui le differenze di punteggio riflettono autenticamente differenze tra gli individui relativamente alle caratteristiche che cerchiamo di misurare...una misura è valida se riesce effettivamente a misurare il fenomeno” Bailey Kenneth D., *Metodi della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1998, pag. 88.

Attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile svolte dall'Istituto

Sotto questo titolo sono comprese le domande che si propongono di indagare le attività svolte nell'Istituto di riferimento⁹.

Per maggior chiarezza si è pensato di dividere questo gruppo di quesiti con due sottotitoli specifici.

Descrizione delle attività. Sono comprese sotto questa voce le domande che vanno dalla numero 4 alla numero 12. Innanzitutto, si chiede se e quali attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile si svolgono all'interno dell'Istituto (dom. 4 e 5). Si cerca anche di capire chi si occupa dell'attività: quanti insegnanti, quali materie, esperti esterni (dom. 6). Si domanda inoltre se le attività si svolgono all'interno di una singola classe o se ne coinvolgono altre, se c'è interazione con altre scuole o con altri Enti (dom. 7). Importantissimo è capire quali spazi vengono utilizzati per svolgere queste attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo sostenibile per riuscire a capire se essi influenzano o meno il tipo di attività svolte -l'aula, lo spazio esterno della scuola, i laboratori multimediali, la palestra o altro- (dom. 8). Non si può poi prescindere dagli argomenti trattati (dom. 9), dalle tecniche di insegnamento (dom. 10), dagli strumenti didattici (dom. 11) e dal tempo impiegati a tale scopo (dom 12).

Problemi legati allo svolgimento delle attività. Questa sezione indica soltanto la domanda n. 13 con cui si cerca di indagare le difficoltà didattiche che l'insegnante incontra nello svolgere attività di Educazione Ambientale e

⁹ L'Istituto è indicato nella parte che precede l'inizio delle domande dove si specificano sia il comune di appartenenza, sia il livello di istruzione a cui ci si riferisce (elementare o media). Inoltre, c'è una casella in cui va indicato il numero del questionario, questo serve per aver sempre il riferimento nel caso in cui, al momento dell'analisi dei dati, si ha la necessità di recuperare la fonte originale del dato. Questa parte è preferibile sia riempita da chi somministra il questionario.

allo Sviluppo sostenibile.

Attività di formazione/aggiornamento

Questa sezione del questionario è dedicata alla formazione/aggiornamento di cui usufruiscono i docenti che stanno svolgendo il questionario. Le domande n. 14 e n. 15 chiedono se è stato recentemente frequentato un corso di questo tipo e in che modo (li ha forniti l'Istituto scolastico in cui si lavora o un Ente esterno).

Proposte sulle attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo sostenibile

Questa parte è divisa in sottosezioni che si propongono di approfondire le esigenze di chi si trova ad operare nel campo dell' Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile. È stato utilizzato il termine “proposte” nell'intento di dare all'intervistato un ruolo più attivo.

Proposte per l'attività didattica. Questa sezione ha il compito di capire chi, secondo il nostro campione, dovrebbe occuparsi di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile all'interno del curriculum scolastico (dom. 16), quali metodologie educative sarebbero più efficaci (dom. 17) e quali strumenti favorirebbero una Educazione Ambientale e allo Sviluppo sostenibile di qualità (dom. 18).

Proposte per le attività di formazione/aggiornamento. La domanda n. 19, l'unica inclusa in questa parte, chiede quali temi vorrebbero essere approfonditi in un corso di questo tipo al fine di agevolare l'insegnamento.

Proposte per l'interazione con l'esterno. Questa parte cerca di capire come poter migliorare i rapporti con l'esterno, dando come presupposto base che l'interazione di questo tipo arricchisce ogni tipo di attività scolastica ed

educativa. Ci si interroga per capire quanto utile viene percepito questo rapporto (dom. 20) e quali, sempre secondo il campione docenti intervistato, sono gli Enti a cui si rivolge questa richiesta (dom. 21). Viene qui dedicato uno spazio anche alle Agenzie per l'ambiente presenti sul territorio. Sembra infatti necessario capire qual è il rapporto che la scuola ha con queste Agenzie. Si chiede agli intervistati se conoscono il sistema agenziale: l'APAT (dom. 22) e le ARPA/APPA (dom. 23). Se la risposta è affermativa si procede chiedendo se tali Agenzie si ritengono utili o meno per il supporto dell'attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nelle scuole e perché (dom. 24).

Programma UNESCO “Teaching and Learning for a Sustainable Future”

Le ultime due domande (n. 25 e n. 26) si propongono di capire se i docenti intervistati conoscono il programma “Teaching and Learning for a Sustainable Future” elaborato dall'UNESCO, e se e come viene utilizzato nella realtà scolastica.

In caso di risposta affermativa, si chiede infine al docente di farne una breve valutazione.

2.2 Questionario

APAT

Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici

Ricerca sui "Bisogni educativi e didattici per l'insegnamento dell'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nella scuola."

Si prega di compilare il questionario in forma anonima con l'aiuto dell'intervistatore

Numero del questionario

Data

Tipo d'istituto, Comune di appartenenza e municipio/circoscrizione

Generalità

1) Sesso: ☐ Maschio ☐ Femmina

2) Età (in anni):

3) Materia insegnata:

Attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile svolte dall'Istituto

Descrizione delle attività

4) All'interno dell'Istituto si svolgono attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile?

☐ SI ☐ NO – passare alla domanda n. 14

5) Se SI quali?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

6) Chi si occupa di tali attività? Indicare la situazione prevalente.	1. Un solo insegnante Indicare quale materia insegna:
	2. Più insegnanti in collaborazione Indicare quali materie insegnano:
	3. Un esperto esterno all'Istituto Indicare l'ente di provenienza:

7) Le attività coinvolgono: Indicare la situazione prevalente.	1. Una singola classe alla volta
	2. Più classi dello stesso istituto contemporaneamente
	3. Più scuole
	4. Enti esterni all'Istituto Indicare quali:

8) Quali spazi vengono utilizzati per lo svolgimento delle attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile? Indicare una o più situazioni.	1. L'aula
	2. Il giardino/cortile dell'istituto
	3. I laboratori multimediali
	Specificare quali strumenti multimediali vengono usati:

	4. La palestra
	5. Altro
	Specificare:

9) Quali argomenti vengono maggiormente trattati nei programmi di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile? Indicare uno o più argomenti.	1. Aria
	2. Acqua
	3. Rifiuti
	4. Inquinamento
	5. Traffico
	6. Agenda 21 locale
	7. Altro:

10) Conosce / utilizza una delle seguenti tecniche di insegnamento per svolgere l'attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile?			
Metodo enquiry	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/> NO
Narrazione di storie	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/> NO
Lezioni/Visite all'esterno della scuola	<input type="checkbox"/>	SI	<input type="checkbox"/> NO
Altro:			

11) Quali strumenti didattici ha a disposizione per svolgere le attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile?

Indicare uno o più strumenti.

1. libri di testo/manuali

2. CD rom

3. opuscoli informativi

4. kit di materiali educativi/didattici su temi specifici

4. Altro

.....

.....

.....

12) Quanto tempo viene dedicato a tali attività? In media ore a settimana

Problemi legati allo svolgimento delle attività

13) Quali difficoltà didattiche ed educative incontra nello svolgere le attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile?

[illegible]

Attività di formazione/aggiornamento

14) Ha frequentato recentemente corsi di aggiornamento/formazione sull'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile?

☐ SI ☐ NO Se si specificare l'anno:.....

15) Se SI: Indicare una o più scelte	1. Li ha forniti l'Istituto scolastico in cui lavora
	2. Li ha forniti un Ente esterno all'Istituto in cui lavora Specificare quale:

Proposte sulle attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile

Proposte per l'attività didattica

16) Secondo lei chi dovrebbe occuparsi di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile all'interno del curriculum scolastico? Specificare se persone singole o no, quali materie, quali figure professionali, ecc.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

17) Secondo lei quali metodologie educative sarebbero più efficaci per insegnare l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nelle scuole?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

18) Secondo lei quali strumenti didattici occorrerebbero per migliorare l'insegnamento dell'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Proposte per le attività di formazione/aggiornamento

19) Quali temi vorrebbe che un corso di aggiornamento/formazione approfondisse circa l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile per agevolarla nel suo insegnamento?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Proposte per l'interazione con l'esterno

20) Secondo lei è utile la collaborazione con Enti (sia pubblici che privati) esterni alla scuola?

☐ SI ☐ NO

21) Se SI quali Enti ritiene siano più indicati per questa collaborazione?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

22) Conosce l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT)?

☐ SI ☐ NO

23) Conosce le Agenzie Regionali / Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA/APPA)?

☐ SI ☐ NO

24) Se conosce l'APAT, le ARPA e le APPA (o anche una sola di queste Agenzie) crede che siano di sostegno all'attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile nelle scuole e perché?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Programma UNESCO “Teaching and Learning for a Sustainable Future”

25) Conosce il programma “Teaching and Learning for a Sustainable Future” elaborato dall’UNESCO?

☐ SI ☐ NO

26) Se SI come ne è venuto a conoscenza? Lo ha utilizzato per le attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo sostenibile? Lo trova funzionale? Ne faccia una breve valutazione.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Conclusioni

Per arrivare alla forma riportata nel capitolo precedente, il questionario ha subito molte revisioni nel corso della sua costruzione.

Importanti, a tale proposito, sono stati due collaudi del test effettuati in una scuola media inferiore di Roma.

Il *pretest* è la fase finale per la costruzione di un questionario. Il prodotto di tutto ciò che è fatto prima è solo una stesura provvisoria che bisogna provare con i rispondenti per poter individuare e correggere le imperfezioni.

Il campione per un pretest è di solito costituito da un pubblico *ad hoc*. Lo scopo non è solo quello di porre le domande, ma soprattutto quello di chiedere agli intervistati di analizzare criticamente tutti gli aspetti del questionario, come la formulazione delle domande, il loro ordine, le domande superflue (i rispondenti del pretest sono in generale particolarmente utili per identificare le domande ridondanti) e quelle mancanti, le modalità di risposta inappropriate, inadeguate, fonte di confusione, gli spazi insufficienti per rispondere a domande aperte e qualsiasi altro aspetto del questionario che essi trovino inadeguato.

Nell'analizzare i dati del pretest si assegna la priorità ai commenti e alle opinioni degli intervistati¹⁰.

Nel nostro caso si sono scelti per questo pretest due docenti impegnati nelle attività di Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, ma i due differiscono per le modalità didattiche con cui operano.

Il primo, un insegnante di Educazione Tecnica, predilige le attività di tipo sperimentale, grazie anche al grande spazio verde di cui la scuola in cui opera dispone.

Il secondo è invece un insegnante di Lettere e svolge prevalentemente un lavoro teorico.

¹⁰ Bailey Kenneth D., *Metodi della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1998, pag. 177.

Occorre precisare che essendo un questionario pensato per un'indagine futura, comprende anche una sezione riguardante il programma “Teaching and Learning for a Sustainable Future” elaborato dall'UNESCO. Tale programma in realtà non è ancora stato distribuito ai docenti italiani.

Grazie alla collaborazione di questi docenti si è potuto migliorare il questionario in diversi punti.

Sono state apportate modifiche unicamente nella forma per rendere ancora più chiaro e comprensibile il questionario.

Si è scelto infatti di aggiungere le diciture “Indicare la situazione prevalente” o “Indicare una o più situazioni/argomenti/situazioni/strumenti/scelte” per quelle domande a risposta multipla in cui i nostri “docenti-collaboratori” hanno manifestato dubbi sulle possibilità di risposta.

Un altro problema emerso è stato quello delle domande aperte in cui occorreva scrivere una risposta più articolata rispetto alle precedenti. Uno dei due insegnanti ha fatto notare che una domanda di questo tipo richiede più tempo per una risposta esauriente, e quindi potrebbe stancare troppo chi sta compilando il questionario. Questo disagio però potrebbe essere nato dal contesto in cui il collaudo è stato effettuato, cioè durante gli ultimi giorni di scuola, proprio nel momento in cui i docenti sono affaticati dalla redazione di verbali, relazioni finali, scrutini, ecc.

Questo problema ci ha fatto riflettere sul momento più adatto in cui somministrare il questionario. Sicuramente non va distribuito nella fase finale dell'anno scolastico, appunto perché un insegnante affaticato da tutte le incombenze di quel periodo rischierebbe di non essere un campione affidabile: la stanchezza potrebbe indurlo a rispondere in forma breve e convenzionale.

Il periodo migliore da noi suggerito potrebbe essere compreso tra l'ultima settimana di aprile e la prima di maggio, quando le attività scolastiche non sono ancora finite, ma si è vicini alla loro conclusione, e

quindi gran parte del lavoro curricolare è stato svolto.

Nel caso in cui si volesse sviluppare una ricerca sulla base di questo questionario, il collaudo andrebbe ripetuto con un campione pretest più ampio, al fine di garantire al massimo la chiarezza formale e la comprensione del questionario.

Bibliografia

Bailey Kenneth D., *Metodi della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1998.

Dautriat Huguet, *Il questionario*, Franco Angeli, 1999.

Sitografia

www.istruzione.it